



La Fondazione «Rinascita 2007» nasce per volontà della Federazione provinciale di Venezia dei Democratici di Sinistra nel maggio 2007.

Si riconosce nei valori e nella cultura della sinistra democratica italiana ed europea e, nel proseguimento dei suoi scopi istituzionali, intraprende iniziative volte a promuovere il pensiero, la cultura e l'azione politica della sinistra italiana ed europea. La Fondazione – riconosciuta e iscritta nel Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato dall'11 ottobre 2007 al n. 408 – non ha scopo di lucro e opera nell'ambito del territorio della Regione del Veneto.

Per informazioni sulle iniziative della Fondazione:

www.fondazionerinascita2007.it

info: fondazione@fondazionerinascita2007.it

Con il sostegno di



Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale a Giulia Albanese, Mirella Boschin, Vilma Cappello, Graziella Falconi, Nadia Filippini, Rosanna Iacopino, Livia Turco, Alessio Viola, Carla Viscusi; alla Fondazione Rinascita 2007 e in particolare a Pierangelo Molena, all'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, alla Fondazione Gramsci. Alle compagne del Pci e alle donne della città che sono state protagoniste di questa storia.

In copertina: Festa delle donne, Venezia 1981. Il pannello per celebrare la vittoria dei NO al referendum per abrogare la 194.

ISBN 978-88-8314-991-7

© 2019 Cierre edizioni
via Ciro Ferrari 5, 37066 Sommacampagna, Verona
tel. 045 8581572, fax 045 8589883
www.cierrenet.it • edizioni@cierrenet.it

Delia Murer

Non mancherà la mia voce

Le lotte delle donne a Venezia negli anni Settanta

Cierre edizioni

Fondazione Rinascita 2007

Indice

Prefazione <i>Giulia Albanese</i>	7
Non mancherà la mia voce: la scoperta della politica <i>Delia Murer</i>	11
Postfazione <i>Livia Turco</i>	33
Intervento conclusivo alla Festa nazionale delle donne (Venezia, 19 luglio 1981) <i>Enrico Berlinguer</i>	39
Cronologia	69
Fonti e bibliografia	73
Indice dei nomi	75

Prefazione

di Giulia Albanese

A quarant'anni dal referendum sull'aborto, Delia Murer ci offre la possibilità di riflettere su diversi processi che accompagnarono la trasformazione della società italiana attorno a quello snodo importante.

Questo volume ci ricorda infatti che quel risultato non scontato – e, a quarant'anni di distanza, di nuovo sotto attacco – fu frutto di una mobilitazione dal basso che, se trovò alcuni interpreti nelle istituzioni e nei partiti, fu al tempo stesso il frutto di tensioni e scontri tra le forze favorevoli alla concessione dell'aborto al loro interno.

In secondo luogo, esso ci ricorda anche come, nei diversi contesti, questa mobilitazione si incrociò con numerose altre battaglie e richieste di ampliamento dei diritti sociali e civili degli italiani e delle italiane, che portarono ad un cambiamento profondo delle città dove abitiamo, e che fecero per esempio di Venezia un luogo importante di costruzione di nuovi servizi sociali e di elaborazione di nuove relazioni tra le amministrazioni e i cittadini, la cui onda lunga è arrivata fino ad oggi, anche se in questi ultimi anni stiamo assistendo alla distruzione di molte delle opportunità che si aprirono in quegli anni per migliorare la vita di bambini, donne e uomini che abitavano questo territorio.

Per ricordarci quegli anni e quelle battaglie, e per accompagnare il discorso che Enrico Berlinguer fece alla Festa delle Donne del luglio 1981 e le foto che corredano quel documento, Delia Murer ha scelto di raccontarci un pezzo della sua storia, quella che si incrocia con i cambiamenti del paese e della città e che la vide per un periodo tra le protagoniste di questo processo. In questo modo, a partire dall'esperienza di una giovane donna che scelse di militare nel Partito comunista, pos-

siamo intravedere la storia di una generazione e di un pezzo d'Italia nel pieno del cambiamento.

Delia ricorda infatti anni in cui la politica entrava all'improvviso nelle vite talvolta difficili degli italiani e delle italiane trasformandole per sempre e facendo di una generazione la protagonista di conflitti e di una progettazione politica che determinò una straordinaria apertura delle istituzioni alle esigenze degli italiani e delle italiane. In questo modo, ci ricorda che gli asili nido, i consultori familiari, la sanità gratuita, ma anche gli spazi di incontro e discussione, come ad esempio i centri civici o il Centro donna non furono il frutto di una gentile concessione degli attori politici e istituzionali che si trovarono a rappresentare le istituzioni tra gli anni Sessanta e Settanta, ma della messa a fuoco di nuove esigenze e di nuove richieste che gli italiani e le italiane fecero alla politica, di scontri all'interno delle stesse forze politiche che si fecero rappresentanti di questi interessi e di forzature del rapporto con la legge e le istituzioni sia di chi avanzava richieste dal di fuori, sia di chi si trovava ad inverarle dal di dentro.

Ricorda anche come quel processo che in qualche modo era anche il frutto della pedagogia politica e dell'attivismo del Partito comunista italiano, investì in pieno anche quel partito, determinando forti tensioni al suo interno. Queste tensioni presero forma in diverse direzioni, e produssero confronti e scontri all'interno delle sezioni femminili del partito, tra generazioni e tra centro e periferia. In questo contesto, Enrico Berlinguer ci si conferma qui nella sua capacità di apertura nei confronti delle nuove istanze provenienti dalla società e non sempre pienamente accolte dalle classi dirigenti del Partito comunista e nella sua capacità di avviare una trasformazione dei linguaggi della politica, non necessariamente pienamente accolta dalla base, come dimostrano alcuni passaggi del racconto di Murer relativi all'intervento di Berlinguer alla Festa delle Donne.

In un momento in cui una parte delle conquiste di cui si parla in queste pagine rischia di venire messa in discussione, e per la città in cui viviamo sono andati persi molti di quegli spazi che per la prima volta si aprirono alla cittadinanza nel corso di quegli straordinari e complicati decenni, l'auspicio è che la memoria di quegli anni e la riproposizione di questi documenti, possa non solo suscitare nuove domande negli

storici e portare ad aprire un cantiere di ricerca su questa città negli anni della trasformazione, cosa che come Istituto veneziano per la storia della resistenza e della società contemporanea ci proponiamo di fare, ma che possa anche fare riconoscere, in un contesto politico profondamente mutato, l'importanza di una nuova spinta alla costruzione di una diversa idea dei rapporti tra cittadini e istituzioni e di riapertura di spazi cittadini al confronto, al dibattito e alle esigenze di una società in profondo cambiamento.